

Addio, vecchio Lingotto

Abbado in concerto celebrerà la trasformazione

TORINO ● Settant'anni dopo la sua costruzione il Lingotto si accinge a spiccare un nuovo volo. Nel gennaio prossimo inizieranno i lavori che trasformeranno l'ex fabbrica in quello che in linguaggio tecnico si chiama «centro polifunzionale» e che diventerà un vero cuore pulsante nella città, con fiere, congressi, attività di ricerca (il famoso «Incubator», dedicato alla promozione di nuove imprese nel campo del terziario tecnologico), spazi per il lavoro e lo svago. Il progetto firmato da Renzo Piano trasformerà il Lingotto radicalmente, pur mantenendo la struttura portante (rampe elicoidali e pista comprese), lasciando una vastissima area a disposizione dei cittadini, con giardini e ogni genere di servizi: si calcola che almeno 8-10.000 persone lavoreranno all'interno di questa città nella città, una popolazione destinata a crescere nel momento in cui si svolgeranno mostre e congressi e le facoltà scientifiche dell'Università avranno trovato all'interno del Lingotto l'opportuna collocazione. Un'impresa che parte da un progetto di spesa di 400 miliardi, e nella quale è impegnata una società mista formata dalla Fiat, anche a nome di altre imprese private, e dal Comune più altri enti pubblici: l'amministratore delegato è Alberto Giordano.

Si lavora avendo un solo obiettivo: l'eccellenza. E per salutare sia il vecchio Lingotto che va in pensione sia la struttura che nascerà il 24 settembre alle 21 si esibiranno ospiti assolutamente speciali: Claudio Abbado e i Wiener Philharmoniker. Alla guida del suo Musikdirektor il comples-

so, per la prima volta ospite di Torino, eseguirà la *Quarta sinfonia* di Bruckner, la «Romantica», nei locali delle ex presse: l'ambiente, non nuovo alle manifestazioni musicali, è stato reso idoneo ad ospitare un concerto di musica classica attraverso l'installazione di una sala acustica modulare e trasferibile realizzata da Ferrara Musica. I biglietti (lire 15.000) saranno in vendita presso il Salone de *La Stampa* di via Roma 80 sabato 15 settembre dalle 8 alle 12,30.

Abbado, preso da molteplici impegni, non ha potuto partecipare stamane alla presentazione ufficiale del «progetto Lingotto» e del concerto, ha però inviato un messaggio eloquentissimo, nel quale, oltre a manifestare «una grande gioia nel dirigere i Wiener a Torino, città di vecchie tradizioni musicali», si complimenta per la realizzazione della sala per concerti: «Mi ha molto colpito l'adattabilità del Lingotto — scrive il maestro —, la flessibilità dei suoi spazi ha permesso a questa ex fabbrica di offrire alla città, dove la sala del Conservatorio, l'unica accettabile, sarebbe stata troppo piccola, la possibilità di ospitare complessi come i Wiener Philharmoniker». E, aggiungiamo noi, di applaudire Abbado, giunto al culmine della sua carriera e in un momento di totale appagamento artistico: il maestro, oltre a guidare la Staatsoper con i Wiener Philharmoniker, è Generalmusikdirektor a Vienna, è anche a capo dei Berliner Philharmoniker, che lo hanno voluto alla loro testa dopo la morte di Von Karajan, ha appena rinnovato il contratto di collaborazione con la Deutsche



Il maestro Abbado al Lingotto per un sopralluogo

Grammophon, casa discografica alla quale è legato da 25 anni e contemporaneamente lavora con la Chamber Orchestra of Europe, dedicandosi con passione alle giovani forze della musica europea. Quest'anno Abbado tornerà a dirigere il Concerto di Capodanno a Vienna ed ha in programma una sfilza di incisioni discografiche

che lo impegneranno per due anni almeno.

Quanto al Lingotto, prima di essere chiuso per i lavori vedrà anche compiersi l'impresa di Luca Ronconi e dello Stabile, impegnati nella realizzazione de *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Karl Kraus: la «prima» dello spettacolo, all'allestimento del quale contribuisce

pure la Fiat, è prevista per il 3 novembre.

Dal gennaio '91, come detto, partirà il cantiere: verranno realizzate per prime le opere relative al Centro fiere, che saranno completate entro il marzo 1992, alla vigilia del Salone dell'auto. Seguiranno (termine previsto, 1993) i lavori per l'area congressuale, l'Incubator, l'albergo, il primo piano aperto al pubblico e i parcheggi (5000 auto almeno). A lavori ultimati (1994) anche l'Università avrà trasferito al Lingotto le facoltà scientifiche e sarà già in funzione la fantastica sala convegni, ricavata dalla copertura di un cortile interno (il secondo partendo dalla rampa sud) e con una capienza di 3000 posti: vi si svolgeranno dei meeting, ma vi si farà anche musica, finalmente senza problemi, con la possibilità di ospitare degnamente sia i grandi complessi sinfonici sia la sperimentazione contemporanea, che com'è noto richiede spazi a strutture acustiche particolarissimi: la sala sarà frazionabile in unità più piccole, l'acustica, l'orientamento e l'inclinazione delle piattaforme su cui sono fissate le poltrone, la collocazione e l'altezza verranno automaticamente adattati alla nuova disposizione; intorno sorgeranno spazi di capienza minore destinati a riunioni più ristrette.

Per la Torino della cultura, insomma, si prospettano tempi rosei: tagliata fuori, fino ad ora, dai grandi appuntamenti internazionali — in qualsiasi campo essi si svolgano — con il nuovo Lingotto la città avrà modo di riscattarsi ampiamente. Il 2000, insomma, è suo. Almeno, si spera.

Vittoria Doglio